

# Genesi – Capitolo 30 (Gen 30,1-43)

## Capitolo 30

<sup>1</sup> Rachele, vedendo che non le era concesso di dare figli a Giacobbe, divenne gelosa della sorella e disse a Giacobbe: «Dammi dei figli, se no io muoio!». <sup>2</sup>Giacobbe s'irritò contro Rachele e disse: «Tengo forse io il posto di Dio, il quale ti ha negato il frutto del grembo?». <sup>3</sup>Allora ella rispose: «Ecco la mia serva Bila: unisciti a lei, partorisca sulle mie ginocchia cosicché, per mezzo di lei, abbia anch'io una mia prole». <sup>4</sup>Così ella gli diede in moglie la propria schiava Bila e Giacobbe si unì a lei. <sup>5</sup>Bila concepì e partorì a Giacobbe un figlio. <sup>6</sup>Rachele disse: «Dio mi ha fatto giustizia e ha anche ascoltato la mia voce, dandomi un figlio». Per questo ella lo chiamò Dan. <sup>7</sup>Bila, la schiava di Rachele, concepì ancora e partorì a Giacobbe un secondo figlio. <sup>8</sup>Rachele disse: «Ho sostenuto contro mia sorella lotte tremende e ho vinto!». E lo chiamò Nèftali.

<sup>9</sup>Allora Lia, vedendo che aveva cessato di aver figli, prese la propria schiava Zilpa e la diede in moglie a Giacobbe. <sup>10</sup>Zilpa, la schiava di Lia, partorì a Giacobbe un figlio. <sup>11</sup>Lia esclamò: «Per fortuna!» e lo chiamò Gad. <sup>12</sup>Zilpa, la schiava di Lia, partorì un secondo figlio a Giacobbe. <sup>13</sup>Lia disse: «Per mia felicità! Certamente le donne mi chiameranno beata». E lo chiamò Aser.

<sup>14</sup>Al tempo della mietitura del grano, Ruben uscì e trovò delle mandragore, che portò alla madre Lia. Rachele disse a Lia: «Dammi un po' delle mandragore di tuo figlio». <sup>15</sup>Ma Lia rispose: «Ti sembra poco avermi portato via il marito, perché ora tu voglia portare via anche le mandragore di mio figlio?». Riprese Rachele: «Ebbene, Giacobbe si corichi pure con te questa notte, ma dammi in cambio le mandragore di tuo figlio». <sup>16</sup>La sera, quando Giacobbe arrivò dalla campagna, Lia gli uscì incontro e gli disse: «Da me devi venire, perché io ho pagato il diritto di averti con le mandragore di mio figlio». Così egli si coricò con lei quella notte. <sup>17</sup>Il Signore esaudì Lia, la quale concepì e partorì a Giacobbe un quinto figlio. <sup>18</sup>Lia disse: «Dio mi ha dato il mio salario, perché ho dato la mia schiava a mio marito». E lo chiamò Ìssacar. <sup>19</sup>Lia concepì e partorì ancora un sesto figlio a Giacobbe. <sup>20</sup>Lia disse: «Dio mi ha fatto un bel regalo: questa volta mio marito mi preferirà, perché gli ho partorito sei figli». E lo chiamò Zàbulon. <sup>21</sup>In seguito partorì una figlia e la chiamò Dina.

<sup>22</sup>Dio si ricordò anche di Rachele; Dio la esaudì e la rese feconda. <sup>23</sup>Ella concepì e partorì un figlio e disse: «Dio ha tolto il mio disonore». <sup>24</sup>E lo chiamò Giuseppe, dicendo: «Il Signore mi aggiunga un altro figlio!».

Giacobbe si arricchisce

<sup>25</sup>Dopo che Rachele ebbe partorito Giuseppe, Giacobbe disse a Làbano: «Lasciami andare e tornare a casa mia, nella mia terra. <sup>26</sup>Dammi le mogli, per le quali ti ho servito, e i miei bambini, perché possa partire: tu conosci il servizio che ti ho prestato». <sup>27</sup>Gli disse Làbano: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi... Per divinazione ho saputo che il Signore mi ha benedetto per causa tua». <sup>28</sup>E aggiunse: «Fissami il tuo salario e te lo darò». <sup>29</sup>Gli rispose: «Tu stesso sai come ti ho servito e quanto sono cresciuti i tuoi averi per opera mia. <sup>30</sup>Perché il poco che avevi prima della mia venuta è aumentato oltre misura, e il Signore ti ha benedetto sui miei passi. Ma ora, quando lavorerò anch'io per la mia casa?». <sup>31</sup>Riprese Làbano: «Che cosa ti devo dare?». Giacobbe rispose: «Non mi devi nulla; se tu farai per me quanto ti dico, ritornerò a pascolare il tuo gregge e a custodirlo. <sup>32</sup>Oggi passerò fra tutto il tuo bestiame; tu metti da parte ogni capo di colore scuro tra le pecore e ogni capo chiazzato e punteggiato tra le capre: sarà il mio salario. <sup>33</sup>In futuro la mia stessa onestà risponderà per me; quando verrai a verificare il mio salario, ogni capo che non sarà punteggiato o chiazzato tra le capre e di colore scuro tra le pecore, se si troverà presso di me sarà come rubato». <sup>34</sup>Làbano disse: «Bene, sia come tu hai detto!». <sup>35</sup>In quel giorno mise da parte i capri striati e chiazzati e tutte le capre punteggiate e chiazzate, ogni capo che aveva del bianco, e ogni capo di colore scuro tra le pecore. Li affidò ai suoi figli <sup>36</sup>e stabilì una distanza di tre giorni di cammino tra sé e Giacobbe, mentre Giacobbe pascolava l'altro bestiame di Làbano.

<sup>37</sup>Ma Giacobbe prese rami freschi di pioppo, di mandorlo e di platano, ne intagliò la corteccia a strisce bianche, mettendo a nudo il bianco dei rami.

<sup>38</sup>Mise i rami così scortecciati nei canaletti agli abbeveratoi dell'acqua, dove veniva a bere il bestiame, bene in vista per le bestie che andavano in calore quando venivano a bere. <sup>39</sup>Così le bestie andarono in calore di fronte ai rami e le capre figliarono capretti striati, punteggiati e chiazzati.

<sup>40</sup>Quanto alle pecore, Giacobbe le separò e fece sì che le bestie avessero davanti a loro gli animali striati e tutti quelli di colore scuro del gregge di Làbano. E i branchi che si era così formato per sé, non li mise insieme al gregge di Làbano.

<sup>41</sup>Ogni qualvolta andavano in calore bestie robuste, Giacobbe metteva i rami nei canaletti in vista delle bestie, per farle concepire davanti ai rami.

<sup>42</sup>Quando invece le bestie erano deboli, non li metteva. Così i capi di bestiame deboli erano per Làbano e quelli robusti per Giacobbe. <sup>43</sup>Egli si arricchì oltre misura e possedette greggi in grande quantità, schiave e schiavi, cammelli e asini.